

16 Marzo 1924

La prima “volatona”

ISCRITTI

(136)

1 Renè VERMANDEL (B), 2 Emile MASSON (B), 3 Felix SELLIER (B), 4 Louis MOTTIAT (B), 5 Federico GAY, 6 Arsène ALANCOURT (F), 7 Marcel GOBILLOT (F), 8 Nicolas FRANTZ (L), 9 Michele GORDINI, 10 Giovanni DEL TAGLIO, 11 Ennio BOCCHIA, 12 Giuseppe SALVIONI, 13 Italiano LUGLI, 14 Pasquale DI PIETRO, 15 Leonardo CASTAGNINO, 16 Luigi MAGNOTTI, 17 Domenico PIEMONTESE, 18 Simon TEQUI (F), 19 Antonio BUELLI, 20 Gino ZANIRATI, 21 Aleardo SIMONI, 22 Domenico POZZATO, 23 Lauro BORDIN, 24 Pietro NERVETTI, 25 Battista VISCONTI, 26 Antonio TECCHIO, 27 Ugo AGOSTONI, 28 Carlo MELLERA, 29 Luigi COLLIVA, 30 Luigi MAVER, 31 Secondo SORGNANI, 32 Giovanni POLONI, 33 Enea DAL FIUME, 34 Clemente CANEPARI, 35 Michele ROBOTTI, 36 Luigi GILARDI, 37 Domenico SANGIORGI, 38 E. PELLICONI, 39 Giovanni MAGGIONI, 40 Ottavio BOTTECCHIA, 41 Achille SOUCHARD (F), 42 Giovanni BASSI, 43 Mario AGAZZI, 44 Angelo CERONI, 45 Enrico RAVASI, 46 Gino CASINI, 47 Giuseppe RUFFONI, 48 Pietro BARBATI, 49 Pietro FASOLI, 50 Sante MERLIN, 51 Livio CATTEL, 52 Giovanni BRUNERO, 53 Gaetano BELLONI, 54 Pietro LINARI, 55 Bartolomeo AIMO, 56 Arturo FERRARIO, 57 Andrea CAZZANIGA, 58 Luigi SOLARI, 59 Oreste CIGNOLI, 60 Omero DI LAZZARO, 61 Alessandro CATTANEO, 62 Umberto GIORDANO, 63 Carlo CERVI, 64 Luigi TRUCCHI, 65 Mario MORO, 66 Luigi EMANUELLI, 67 Alfredo BINDA, 68 A. EGGMANN, 69 C. CHIAPPORI, 70 Gino CARMINATI, 71 Aldo MACCHIERA, 72 Giuliano MAGGIONI, 73 Libero FERRARIO, 74 Nino BREGALANTI, 75 Giuseppe RIVOLTINI, 76 Luigi MAINETTI, 77 Alfredo SIVOCCHI, 78 Ermanno VALLAZZA, 79 Nello CIACCHERI, 80 Giovanni ENRICI, 81 Albert LESAULT (F), 82 Guido MESSERI, 83 Giovanni TRAGELLA, 84 Francesco DI GENNARO, 85 Giuseppe BRUNETTI, 86 Secondo MARTINETTO, 87 G. BRIGNOLO, 88 Alfonso LARI, 89 Henri COLLE (CH), 90 Lucien RICH (F), 91 Guido ODDONE, 92 Francesco PICCARDO, 93 Severino DARTARDI, 94 Giuseppe RIZZO, 95 Battista GIACOBINI, 96 Tito BRAMBILLA, 97 SILVESTRI, 98 Charles DE RUYTER (B), 99 Alfonso CALZOLARI, 100 Gino BALESTRIERI, 101 Adriano ZANAGA, 102 Romolo LAZZARETTI, 103 P. ARBASINI, 104 Arturo MONTANARI, 105 Giovanbattista GILLI, 106 Giuseppe ROSSETTI, 107 Pietro PISTONE, 108 Alfredo DINALE, 109 Costante GIRARDENGO, 110 Angelo GREMO, 111 Luigi LUCOTTI, 112 Camillo ARDUINO, 113 Pietro BESTETTI, 114 Giovanni TRENTAROSSO, 115 Alessandro TONANI, 116 Antonio CANDINI, 117 Mario GOBBI, 118 Luigi UGAGLIA, 119 Giuseppe BRENNI, 120 Angelo GABRIELLI, 121 Carlo GIACCHINO, 122 Ettore CHIORDA, 123 Pietro CORINI, 124 Jean HILLARION (F), 125 Henry VIAN (F), 126 Umberto BERNI, 127 Francesco RANDONE, 128 Dino ALBRISI, 129 Enea PASINA, 130 Angelo ERBA, 131 Alessandro BOGLIOLO, 132 Alessio CANESTRI, 133 Giovanni STEFANI, 134 Antonio PANCERA, 135 Giuseppe CANAVESE, 136 Galliano PUCCI

Alla vigilia si segnalano diverse situazioni inedite ed interessanti: per la prima volta compare tra gli iscritti il nome di Alfredo Binda, un giovane ventunenne che sta facendo sfracelli nelle corse della “Costa Azzurra” dove è emigrato al seguito dello zio per lavorare come stuccatore. Binda però non si schiera al via, preferendo quello stesso giorno disputare la “Marsiglia-Nizza-Tolone” dove viene battuto da Curtel. Un’altra novità di rilievo è legata al fatto che per la prima volta nella storia la “Sanremo” precede qualsiasi altra “classica” internazionale, rivestendo quindi quel ruolo di “vernissage” della stagione che rimarrà inalterato fino ai nostri giorni. Quindi la presenza di diversi “dilettanti” tra i quali spicca Libero Ferrario, campione mondiale di categoria in carica (e difatti corre con la maglia iridata). Infine il regolamento vieta a chiare lettere il gioco di squadra (tant’è vero che l’elenco degli iscritti non è accompagnato nemmeno dalla composizione delle varie compagini...) ma sono giustamente in molti a criticare questa innovazione ed a giudicare folle utopia relegare il ciclismo a sport meramente individuale. Girardengo (che veste la “maglia tricolore” per l’undicesima stagione consecutiva!) è sulla soglia dei 31 anni (li compirà due giorni dopo questa gara...) ma è più che mai il favorito indiscusso, soprattutto grazie al suo spunto veloce

che gli ha permesso di primeggiare più di una volta anche nella stagione passata, al contrario di Belloni, reduce da due annate poco brillanti.



In alto: Campioni e gregari in allenamento a Cogoleto in vista della “Sanremo”, posano insieme. Da sinistra: Luigi Mainetti, Antonio Buelli (“l’enfant du pays”), Lucotti, il “Gira” (immancabilmente al di sopra di tutti...), Luciano Bergamini, Pietro Mori, Mario Bergamini, Oreste Cignoli e Telesforo Benaglia

Partono in 94 alle 6.10, in una mattinata piuttosto rigida (nella notte si è avuta qualche gelata). Il tempo di annotare il forfait di due stranieri di rilievo (De Ruyter e Hillarion, quest’ultimo in ritardo per il deragliamento del treno su cui viaggiava!) e si verifica la prima azione, da parte dello sconosciuto fiorentino Berni che rientra però presto nei ranghi. Gruppo praticamente sempre compatto, con gli attardati da forature ed incidenti (vedi i belgi Masson e Vermandel, prestigiosi portacolori della rinata “Alcyon”) che agevolmente riescono a recuperare data l’andatura poco vivace. Al controllo di Ovada sono una settantina i battistrada e, dato il caos, la firma viene annullata. La corsa però non si anima, nemmeno sul Turchino dove nessuno attacca ed il plotone si sgrana in una lunga fila indiana, capitanata a lungo dal torinese Arduino che si guadagna meritatamente l’onore, tra la delusione dei tifosi, di transitare per primo in vetta davanti addirittura a Girardengo (ha lanciato lo sprint troppo tardi) ed al velocista Linari il quale dimostra con la sua terza piazza la scarsa combattività del gruppo. In discesa (dove Arturo Ferrario cade e Libero Ferrario, tra i due non esiste nessuna parentela, fora) non ci sono grosse novità ed a Voltri i battistrada sono una ventina (tra loro anche Bottecchia, Brunero, Sivocci, il trentasettenne Calzolari ed il lussemburghese Frantz). In Riviera splende il sole ed il gruppo inizia a pedalicchiare quasi contro voglia: ogni tanto perde qualche pezzo (Zanaga cade) ed ogni tanto acquisisce qualche nuovo elemento di valore (Belloni ed Aimò, attardati sul Turchino da incidenti, rientrano a Cogoleto) che approfitta del rallentamento generale. La media non supera i trenta all’ora ed è in parte ostacolata da un fastidioso vento di mare. Sui Piani d’Invrea è ancora lo scatenato Arduino a fare l’andatura, il gruppo si spezza ma presto si ricompone ed al controllo di Savona i battistrada sono nuovamente una ventina. Per la precisione ad Albenga sono esattamente in ventotto. Mai si ricorda una corsa tanto scialba e monotona, senza spunti di cronaca, con i corridori intenti solo a risparmiarsi per un finale che (almeno quello!) si spera scoppiettante e ricco di emozioni.



In alto: il Turchino delude nuovamente le attese. A sinistra: scarsa selezione e, a sorpresa, Arduino transita primo in vetta. A destra: Girardengo e Linari escono dalla galleria. La terza piazza conquistata dal velocista fiorentino al GPM testimonia la poca combattività del gruppo



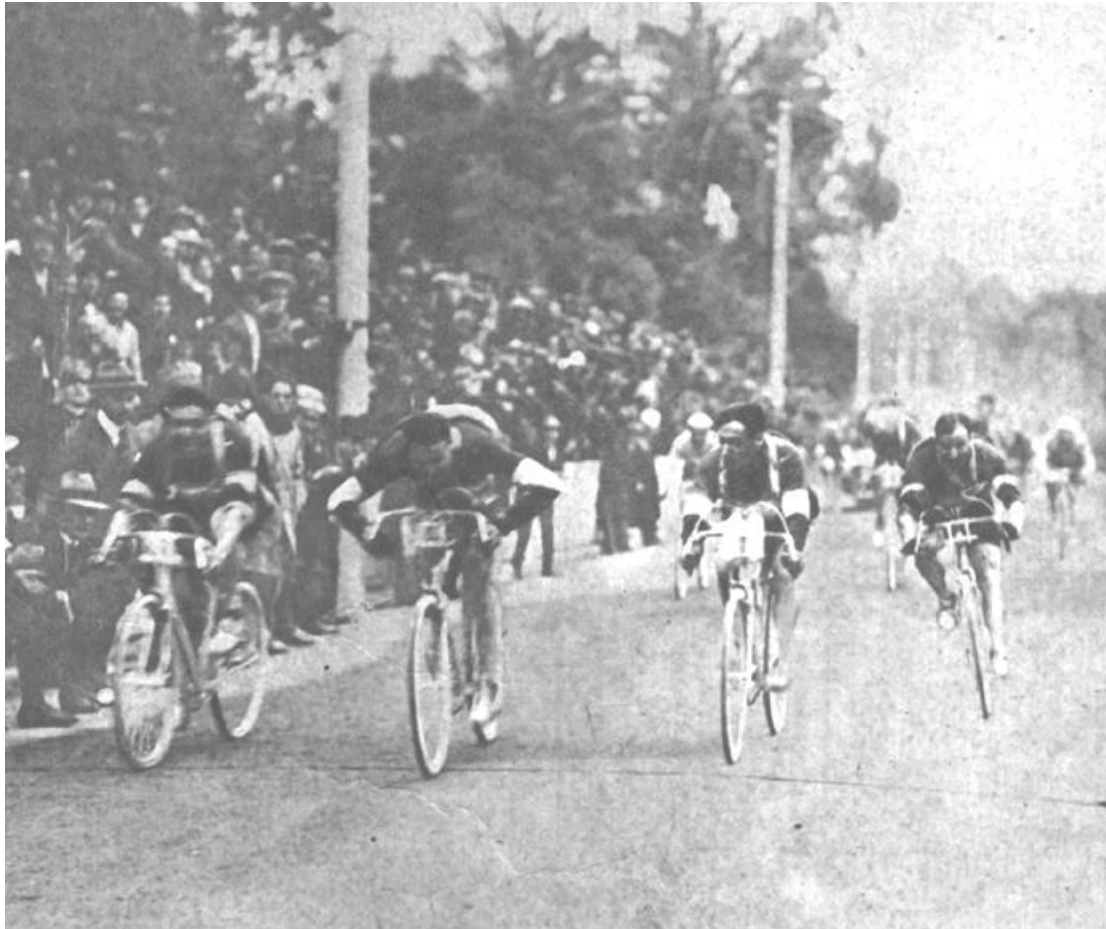
In alto: la musica non cambia in Riviera. Gruppo allungato sulla Colletta (a sinistra) ma ancora folto a Celle (a destra). Sarà volata?

Invece nemmeno i Capi smuovono più di tanto le acque: addirittura sul Capo Cervo l'unico a tentare qualche allungo è quel Berni che già nei primi km si era messo in mostra. Sul Berta c'è un po' più di battaglia e rimangono al comando in nove (Bottecchia, Frantz, Trentarossi, il bravissimo Arduino, Aimo, Linari, Bestetti, Belloni e Girardengo che è nuovamente transitato per primo al GPM) ma non c'è accordo e la discesa ricompatta le file al punto che a San Lorenzo al Mare si ritrovano in testa ancora in una ventina, per la precisione in ventiquattro. Sono loro che vanno a giocarsi la vittoria in volata: Girardengo è favorito ma forse stavolta ha peccato di presunzione e di attendismo. Raramente infatti si è visto al comando a tirare e mai ha tentato l'affondo vincente, poco sicuro forse della sua preparazione. Con molta curiosità ci si appresta ad assistere alla prima vera "volatona" della storia sanremese: mai infatti sinora si erano presentati insieme al traguardo più di venti uomini insieme (e tra questi alcuni perfetti sconosciuti come Berni, Corini e Sangiorgi). Brunero (che lavora per i compagni Belloni e Linari) scandisce il passo all'ultimo chilometro, poi ai 400 metri balza in testa Bestetti (con indosso la "maglia tricolore" del campione "Juniores") che lancia lo sprint da lontano a favore del "capitano" Girardengo. Il novese non tentenna ed ai 100 metri è al comando, per qualche momento sembra sicuro vincitore quando, a non più di 30 metri dall'arrivo, esce sulla sua destra come un fulmine Linari, sorpassando il "Gira" ed ingaggiando un furioso "testa a testa" con Belloni (anche lui uscito all'esterno) che termina solo sulla fettuccia del traguardo. I giudici non hanno dubbi (e le foto dimostreranno il loro perfetto colpo d'occhio): Linari vince per una decina di centimetri! Si chiude così, con una sorpresa inaspettata (Girardengo, che paga la sua tattica attendista, solo terzo!) ma con un epilogo del tutto comprensibile ed in linea con lo svolgimento scialbo della gara, un'edizione poco combattuta che premia la ruota più veloce del

momento, un velocista inatteso ma che saprà dimostrare nel corso della sua carriera tutte le sue qualità di sprinter e di pistard di alto livello. Che la “Sanremo” cominci a diventare troppo “facile”? Una prova solo per velocisti? E’ presto per dirlo ma a qualcuno viene già il dubbio...

ORDINE D’ARRIVO

1. Pietro LINARI 286.5 km in 10h50’00” (media 26.460 km/h)
2. Gaetano Belloni
3. Costante Girardengo
4. P. Bestetti, 5. a pari merito: F. Gay, F. Sellier (B), A. Zanaga, O. Bottecchia, N. Ciaccheri; 10. a pari merito: B. Aimo, C. Arduino, U. Berni, A. Bogliolo, G. Brunero, P. Corini, A. Dinale, N. Frantz (L), A. Gremo, L. Lucotti, I. Lugli, D. Sangiorgi, A. Sivocci, S. Tequi (F), G. Trentarossi;
25. E. Dal Fiume a 45”, 26. A. Candini a 3’40”, 27. A. Ferrario a 7’30”, 28. S. Martinetto, 29. A. Calzolari, 30. L. Mottiat (B) a 8’15”, 31. E. Masson (B), 32. L. Rich (F), 33. G. Ruffoni a 16’00”, 34. P. Fasoli a 19’10”, 35. P. Nervetti a 21’04”, 36. M. Moro a 23’50”, 37. A. Buelli a 24’10”, 38. G. Gilli a 35’00”, 39. G. Poloni, 40. T. Brambilla a 38’00”, 41. A. Gabrielli, 42. L. Colliva a 43’13”, 43. L. Ugaglia, 44. P. Barbati a 46’00”, 45. S. Merlin a 48’00”, 46. G. Maggioni a 49’00”, 47. E. Vallazza, 48. P. Pistone, 49. E. Chiorda, 50. D. Albrisi, 51. G. Canavese



In alto: il serrato arrivo a Sanremo. Ovvero finale con sorpresa: il velocista Linari anticipa di un soffio Belloni mentre Girardengo stavolta deve accontentarsi della terza piazza



**A lato: la tribuna
all'arrivo.
Spettatori un po'
delusi: stavolta
non è arrivato un
uomo solitario...**

PIETRO LINARI

Rifredi – Firenze 15.10.1896 / Firenze 01.01.1972



Professionista dal 1922 al 1936 con
14 vittorie
Squadre: Legnano (1922-1926 e
1936), Diamant (1927-1928), Dei
(1930-1932)
1922 (3): tappa Giro d'Italia, Coppa
Ginori, Circuito dell'Indiano
1923 (2): Milano-Modena, Criterium
degli Assi (Torino)
1924 (2): Milano-Sanremo, Giro
dell'Emilia
1925 (2): tappa Giro d'Italia,
Criterium di Ginevra
1926 (1): Criterium di Ginevra
1927 (2): Giro del Wurtemberg, Giro
di Francoforte
1930 (1): Circuito dell'Indiano
1934 (1): Circuito di Lucca
* Su pista ha vinto il Campionato
Italiano Velocità nel 1929 e 4 "sei
giorni": New York 1926 (con
McNamara, AUS), Milano 1928 (con
Girardengo), Stoccarda 1929 (con
Richli, D), Parigi 1931 (con Dinale)



In alto: campioni per tutti i gusti. A sinistra: Gaetano Belloni, per la terza volta secondo a Sanremo, conferma la sua fama di eterno piazzato. Al centro: Pietro Bestetti, quarto classificato. Ottimo “dilettante” (Campione Nazionale nel 1920) e dotato di buono spunto veloce, fu valido protagonista degli anni '20, distinguendosi anche nel ruolo di “gregario di lusso”. Tra i suoi successi due titoli nazionali “Professionisti Juniores” e due tappe al Giro d’Italia. A destra: Ottavio Bottecchia, ormai affermatosi con il secondo posto al “Tour” del 1923, non trova il varco giusto nella volata finale ed è classificato quinto a pari merito. Da questo momento però la sua carriera diverrà luminosa: vincerà infatti due “Tour” consecutivi! Scalatore eccezionale, compirà imprese straordinarie sui Pirenei. La sua parabola però sarà breve: dopo un periodo opaco, nel giugno del 1927 morirà tragicamente, per le conseguenze di una caduta durante un allenamento. Incidente talmente misterioso da suscitare fantasiose ipotesi e dubbi chiariti soltanto parzialmente



In alto. A sinistra: Federico Gay, classificato 5° a pari merito. Buon corridore degli anni '20, fu Campione Italiano Professionisti Juniores nel 1921, vinse due Milano-Torino (1921 e 1924), quattro tappe al "Giro" del 1924 (dove alla fine fu 2°) ed una al "Tour". A destra: il belga Felix Sellier, altro atleta tra i pari merito in quinta posizione. Tipico passista veloce fiammingo, specialista delle corse in linea. Tra i suoi successi ben tre Parigi-Bruxelles (1922-1923-1924), la "Roubaix" del 1925, il Giro del Belgio 1924 e tre tappe al "Tour"



In alto: il lussemburghese Nicolas Frantz, il campione più completo nella storia del piccolo Granducato, non riesce ad emergere nello sprint conclusivo e viene classificato tra i pari merito al

decimo posto. Validissimo su ogni percorso come dimostrano i suoi principali e molteplici successi: due Tour de France (1927 e 1928), Parigi-Bruxelles 1927, Parigi-Tours 1929, Giro dei Paesi Baschi 1926 e ben venti tappe al “Tour”. Un grandissimo campione, a torto spesso dimenticato



A lato: il toscano Italiano Lugli si mantiene a lungo con i primi ed al traguardo è tra i tanti piazzati in decima posizione a pari merito. Due successi significativi nella sua carriera: Giro di Toscana 1921 e Giro di Campania 1922